

Cosa vogliamo

Migliori tecnologie disponibili

Come prospettato nel 2002 dalla stessa Pontenossa spa in sede di richiesta di ampliamento dell'attività, le scorie possono essere trattate con l'obiettivo di riciclare questo materiale, oppure di renderlo meno pericoloso per l'ambiente ed evitare il conferimento nella discarica della Val di Rogno. Con questo trattamento si potrà anche procedere allo svuotamento della discarica, da utilizzare come "giacimento di risorse recuperabili" (documento Pontenossa spa, marzo 2008).

Data la criticità dell'emissione del forno Waelz, andrebbe imposto l'impiego esclusivo di coke metallurgico in sostituzione dell'antracite, combustibile sporco da cui derivano idrocarburi.

Trasparenza dei controlli

L'attività produttiva deve essere trasparente per l'impatto che determina durante il normale funzionamento (scarichi idrici, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti) e per quello che riguarda gli inconvenienti produttivi e gli incidenti. Con riferimento solo al recente periodo basta ricordare le fumate anomale, le emissioni determinate dall'incendio che si è sviluppato all'interno del forno, le anomalie del postcombustore, il conferimento di rifiuti individuati come radioattivi.

Da anni i residenti chiedono di potere essere correttamente e periodicamente informati rispetto alla situazione e di potere verificare l'attuazione degli adeguamenti previsti in sede di ampliamento. La situazione si trascina da anni senza una concreta attuazione: l'ultimo episodio si riferisce al Tavolo Tecnico promesso dalle autorità nel gennaio 2008 e mai definito con modalità partecipative, in particolare da parte dei Sindaci dei Comuni coinvolti dall'impatto ambientale.

La non completa conoscenza della natura dei materiali su cui poggia la discarica, in quanto messi in posto vari decenni or sono e frutto di lavorazioni differenti dalle attuali, costituisce un aspetto di estrema delicatezza e richiede che tra le prescrizioni vi sono dei controlli (e che tali controlli vengano effettivamente svolti, osservati e tenuti in considerazione):

- controlli topografici mensili per evidenziare gli eventuali spostamenti dei capisaldi;
- controlli settimanali del livello delle acque nei sondaggi esistenti e di portata nei canali di raccolta (danno indicazioni sulla capacità di non trattenere acqua all'interno dell'ammasso, mettendone a repentaglio la stabilità);
- controlli trimestrali sulla chimica delle acque sia dei sondaggi che delle acque di drenaggio che di quelle del torrente.

Questi controlli dovranno proseguire, con cadenze differenti, anche dopo la dismissione della discarica. Le prescrizioni richieste dagli organi tecnici di Provincia e Regione indicano che il quadro complessivo è meno ottimistico di quello che si ricava dallo Studio di Impatto Ambientale, il quale contiene alcune incongruenze relative alla circolazione idrica sotterranea e inesattezze nell'uso dell'aggettivo *naturale* riferito ad alcune morfologie e a tratti del corso d'acqua. Inoltre l'attuale manufatto previsto nell'ammasso non è in grado di recepire eventuali portate di piena.

Restituzione al territorio del vantaggio ambientale dell'attività della Pontenossa spa

Abbiamo visto come l'ampliamento della Pontenossa continua a mantenere la disponibilità di una discarica, attiva dal 1962. L'attività collocata a Ponte Nossola non è stata scelta e mantenuta in base a considerazioni di tipo ambientale, che concretamente non sono mai state valutate e confrontate con altre localizzazioni o tecnologie di trattamento e che, individuate e quantificate, potrebbero risultare fortemente penalizzanti.

I motivi che consentono di mantenere questo insediamento sono indicati dall'azienda in "ingente patrimonio impiantistico e di conoscenze tecnologiche del settore", fra cui la presenza di un reparto di "lisciviazione e depurazione" ereditato dalle lavorazioni passate che capita a fagiolo per inserire i trattamenti di lavaggio dell'ossido Waelz richiesti dalle nuove esigenze di mercato. A queste motivazioni è opportuno affiancare anche le competenze lavorative sviluppate in loco, l'accettazione sociale di uno stabilimento metallurgico, la disponibilità di mano d'opera, la disponibilità a un lavoro pesante e nocivo, fattori che comportano importanti vantaggi nell'attività, nonché, come ricordato, la disponibilità idrica e la presenza di una discarica che praticamente non impongono alcun onere significativo per il loro sfruttamento.

Si deve restituire concretamente al territorio con la moneta ambientale una quota dei requisiti ambientali compromessi con l'attività metallurgica e chimica, che è stata condotta e che è tuttora in corso, considerando anche gli altri importanti vantaggi dell'attività che viene mantenuta e ampliata.

Interventi di restituzione ambientale

Chiediamo che vengano individuati e praticati da parte delle Comunità locali:

- interventi di manutenzione e di ripristino con tecniche ambientali relativi a porzioni critiche del territorio interessate da dissesto e collocate in aree, in particolare, di difficile accessibilità ai mezzi meccanici;
- interventi di pulizia e di manutenzione dei boschi, con riduzione dei rischi di successivo dissesto e con l'acquisizione di risorse da destinare all'impiego come materiale o come combustibile;
- rilievo delle condizioni energetiche e dell'impatto ambientale delle costruzioni; individuazione delle priorità di intervento ai fini di eliminare gli sprechi, introdurre soluzioni di risparmio e di uso appropriato delle risorse;
- assistenza e consulenza ai cittadini che operano interventi di razionalizzazione, di risparmio energetico e di incremento delle forme rinnovabili (solare in primo luogo termico, biomasse con combustione ad alto rendimento e controllo dell'inquinamento);
- individuazione di interventi collettivi di risparmio energetico e di impiego di risorse rinnovabili: ad esempio installazione di solare termico e di combustione biomasse con fruizione da parte di più abitazioni vicine, installazione di pannelli fotovoltaici centralizzati in un impianto: soluzioni centralizzate consentono di mantenere tutti i benefici e di ridurre i costi di progettazione, installazione, manutenzione e gestione.



dicembre 2008



PONTENOSSA SPA: SE LA CONOSCI...

DOCUMENTO ALLEGATO ALLA RACCOLTA FIRME PER RESTITUZIONE AMBIENTALE E POSTI DI LAVORO
PER INFO, RICHIESTA MATERIALE & ADESIONI: comitatopontenossaspa@googlegroups.com.

Ciclostilato in proprio

L'insediamento metallurgico

L'insediamento metallurgico ubicato sul territorio del comune di Ponte Nossola, entrato in esercizio nel maggio 1952, è nato per lavorare minerali di zinco e piombo estratti da miniere distribuite tra Dossena e Parre. Successivamente l'insediamento è stato alimentato da minerale prima nazionale e poi importato dall'estero via mare e trasportato allo stabilimento.

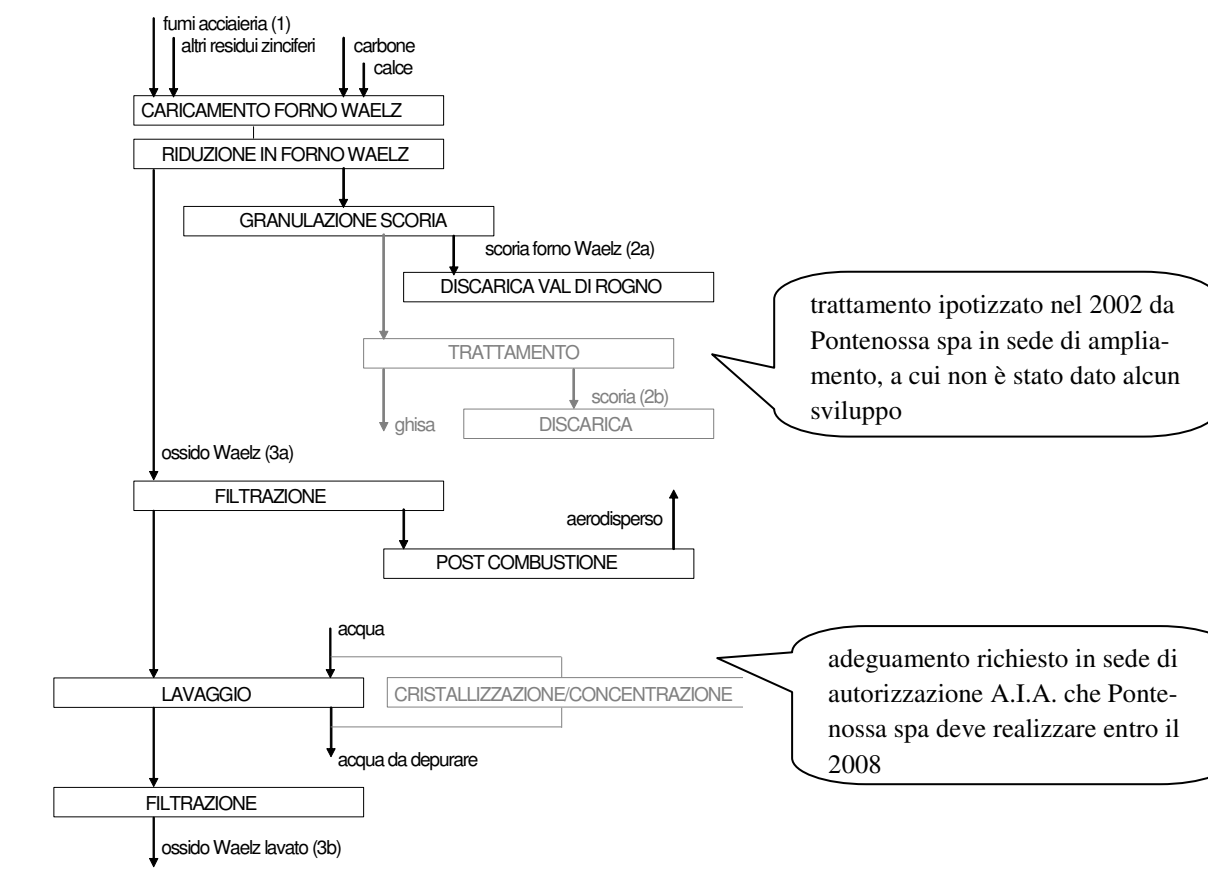
Nel 1984 è stata fatta la scelta di mantenere questo insediamento utilizzando residui derivanti da lavorazioni metallurgiche (rifiuti speciali), principalmente fumi di acciaieria: con la tecnologia del forno Waelz (avviato nel febbraio 1986) si ottiene un semilavorato (ossido Waelz) arricchito in zinco e piombo recuperati dai fumi; la scoria che fuoriesce dal forno è avviata alla discarica di Valle Rogno (nel territorio dei comuni di Gorno e Premolo) adiacente allo stabilimento e utilizzata dal 1962 per conferire i diversi rifiuti delle attività metallurgiche precedenti.

Attualmente l'azienda è autorizzata a trattare 180.000 t/anno di rifiuti, dichiara di trattarne 155000, cioè circa 500 t/giorno: questo corrisponde a produrre giornalmente 120 tonnellate di ossido Waelz e circa 215 tonnellate di scoria.

Trattamento fumi acciaieria nell'impianto Waelz

I fumi di acciaieria, scaricati in fosse dagli autocarri o trasferiti per via pneumatica in sili, vengono prelevati con benna e portati con carroponte alle tramogge che alimentano i nastri di carica del forno; insieme vengono caricati coke di carbone, antracite e calce, materiali ausiliari utilizzati in quantità elevate, che vengono prelevati con pala meccanica dai piazzali.

La carica, introdotta in testa al forno rotativo, avanza in controcorrente incontrando i gas che derivano dalla combustione del carbone e del gas naturale alimentato al bruciatore in coda al forno. La scoria cade in una vasca d'acqua dove viene granulata e successivamente prelevata con benna e avviata in discarica tramite autocarri. Gli ossidi dei metalli distillati passano nella camera polveri, successivamente a due stadi di filtraggio; la frazione aerodispersa viene avviata a postcombustione. L'ossido Waelz viene inviato al ciclo di lavaggio e di decantazione per ridurre i metalli alcalini e gli alogeni. L'addensato viene pompato ai filtri pressa, da cui si ricava l'ossido concentrato ed essiccato.



La materia prima

La materia prima utilizzata è un rifiuto tossico e nocivo: nei fumi di acciaieria, oltre al ferro e allo zinco (18-28% in peso) che con il piombo (2-4% in peso) è destinato al recupero, sono presenti altri metalli (Mn, Ni, Cr, Cu, Se, As, ecc.), che, insieme a Pb e Cd, possono risultare critici per gli addetti all’attività produttiva e per le matrici ambientali (aria, acqua, vegetazione), anche tenendo conto dell’attività cancerogena evidente per alcuni metalli (Cd, Ni, As). Inoltre i fumi di acciaieria costituiscono il supporto su cui viene adsorbita la quota prevalente degli inquinanti organici più tossici (diossine, PCB) che derivano dal processo di trattamento dei rottami ferrosi.

La Pontenossa spa e gli Enti di controllo, nelle loro relazioni tecniche, tralasciano sistematicamente di citare le sostanze tossiche, che costituiscono una quota significativa o sono inquinanti di una carica di 500 t al giorno, e di segnalare quali di queste sostanze sono riconosciute come cancerogene e/o mutagene.

Importanza industriale e strategica

L’impianto di Ponte Nossa si colloca nella linea di valorizzazione dei rifiuti industriali, in questo caso dei fumi che vengono raccolti dai filtri che presidiano gli impianti di rifusione del rottame ferroso (più di 40 forni in Italia).

E’ fuori discussione l’importanza industriale e strategica di questo impianto nella situazione italiana, in quanto tratta oltre il 60% di tutti i fumi delle acciaierie. Semmai va evidenziata la sua localizzazione non ottimale, penalizzata da un transito lungo la Val Seriana: i materiali in carica si traducono in 6000 autotreni/anno, cioè 20 al giorno x 300 giorni/anno.

Il bilancio economico della Pontenossa spa è paragonabile a quello dell'aeroporto di Orio al Serio e, come indicato in un articolo di Milano Finanza del 2007, l’azienda è risultata tra le prime 10 italiane relativamente ai ricavi. Ma se i rifiuti sorridono alla Pontenossa spa, per il territorio ci sono criticità dovute al processo produttivo e al conferimento della scoria.

Il processo produce un semilavorato e genera un ulteriore rifiuto tossico e nocivo

Il semilavorato (ossido Waelz), che si ricava dall’attività di trasformazione del rifiuto, per potere ottenere zinco da riutilizzare deve essere avviato a un’ulteriore lavorazione industriale e questo implica un trasporto in senso contrario verso valle percorrendo nuovamente la Val Seriana: 42-45.000 t/ anno di ossidi significano 1100 autotreni/ anno.

Ma soprattutto il processo Waelz è penalizzato dalla produzione di un ulteriore rifiuto tossico e nocivo per il quale è stata utilizzata ed è stata ampliata la discarica della Val di Rogno, la cui esistenza costituisce un requisito estremamente favorevole per il mantenimento dell’attività.

Ampliamento del processo di trattamento fumi acciaieria

Nel 2002 la Pontenossa spa presenta domanda di autorizzazione per l’incremento della quantità di rifiuti da trattare, da 133000 a 180000 t/anno, che comporta anche un aumento, da 85000 a 110000 t/anno, del conferimento annuale delle scorie nella discarica della Val Rogno.

In merito all’ampliamento del processo, realizzato dopo il 2004, sottolineiamo che lo Studio di Impatto Ambientale, che è stato sottoposto agli Enti per le autorizzazioni, ha tralasciato la specifica funzione progettuale per cui è stato concepito:

- non ha valutato le alternative industriali e non ha quantificato il peso ambientale implicato con le diverse soluzioni disponibili: si è limitato a descrivere l’ampliamento previsto per l’attività;
- non ha presentato una descrizione dello stato di fatto dei sistemi ambientali, su cui incide il funzionamento degli impianti e su cui hanno pesato in maniera significativa le lavorazioni pregresse;
- non ha fatto vedere in modo chiaro e completo il confronto fra la situazione di impatto preesistente e la situazione che si prefigura con il potenziamento;
- non ha valutato la possibilità di inertizzare le scorie, cioè di condurre un processo chimico-metallurgico in grado di ottenere una scoria da non conferire in discarica, evitando l’ulteriore accumulo sempre più critico in Val di Rogno;
- non è stato riportato un bilancio di costi e benefici riferiti agli aspetti tecnologici, economici, sociali e ambientali.

In parole semplici l’ampliamento è stata l’ennesima occasione che sindaci e enti di controllo hanno perso innanzitutto per conoscere la situazione ambientale esistente, determinata in particolare dalle attività ora dimesse, individuando:

- condizioni del sottosuolo e dei depositi collocati negli anni pregressi;

- ricadute su terreno;

- stato di stabilità e di congruità ambientale della discarica;

- stato di salute della popolazione circostante (come indicatore a posteriori di esposizioni pregresse).

Emissioni in atmosfera

I dati delle emissioni canalizzate, cioè quelle dei camini, in alcune rilevazioni fanno emergere concentrazioni per il benzene¹ che indicano problemi riferibili alla continuità dell’efficacia del sistema di abbattimento.

I dati, ma soprattutto l’osservazione dell’attività, mettono in evidenza che le situazioni di emissioni critiche sono determinate anche da incidenti produttivi (per es. il crollo del refrattario) o dalle disfunzioni del filtro, che determinano emissioni diffuse che si liberano senza alcun controllo. Questi fenomeni, anche recentemente documentati, si concretizzano in fuoriuscite di masse di polveri e gas (non è vapore acqueo!): in pochi minuti va a farsi benedire il lavoro svolto dai vari filtri e insieme va in fumo, letteralmente, il valore del nostro ambiente e la tutela della nostra salute.

Nell’attività metallurgica è ben noto ai conduttori degli impianti e ai tecnici deputati ai controlli che gli impatti più significativi non si hanno durante il normale funzionamento, tutelato da filtri e depuratori, ma sono dovuti a eventi, anche di durata molto breve.

Utilizzo e scarico acque

Vengono utilizzati in totale circa 2500 m³/ora di acqua: 300-350 m³/ora di acqua per il lavaggio dell’ossido; 150 m³/ora per raffreddamento delle scorie, abbattimento vapori e altro. Altri 2000 m³/ora di acqua vengono prelevati dal torrente Riso e Musso e dalla sorgente Crocefisso per la centrale idroelettrica interna. L’acqua: un bene comune prezioso che diventa fonte di energia rinnovabile, in questo caso un guadagno pulito per l’azienda.

Nel torrente Riso vengono scaricati circa 500 m³/ora di acque depurate e 380 m³/ora di acque da rilascio diluizione cloro. Finalmente dopo oltre 20 anni la ditta deve adeguare questa situazione inserendo tecnologie (impianto di cristallizzazione dei cloruri lavati dagli ossidi ottenuti al forno) per ridurre drasticamente il prelievo e il conseguente scarico di acque.

Produzione di scoria

Ogni kg di fumi trattato genera 0,64 kg di scorie da smaltire. La scoria risulta essere composta da ferro, fondenti aggiunti al processo, calce, carbone incombusto e ceneri oltre a vari metalli tossici². Proprio per la presenza di questi componenti tossici le scorie non possono essere utilizzate per produzione di conglomerati bituminosi o per ripiene e manufatti stradali. I test di cessione di tali sostanze tossiche presentano valori eccedenti i limiti della norma per tutti i metalli pesanti come piombo (>0.5%), cadmio, cromo esavalente, arsenico e mercurio. Le scorie Waelz sono state caratterizzate come *rifiuti tossico-nocivi*. Ora, per convenienza e per legge, la classificazione è di *speciali pericolosi*, ma la scoria è sempre la stessa.

La discarica della Val di Rogno

La scoria viene conferita in discarica, situata nella valle del Rogno, a confine fra i Comuni di Premolo e Gorno, utilizzata dal 1962: in essa sono stati accumulati nel tempo fanghi, residui e scorie delle diverse lavorazioni che si sono succedute nell’insediamento produttivo di Ponte Nossa.

La discarica, nel corso degli anni, ha subito vari ampliamenti, l’ultimo autorizzato nel 1999. Alcuni dati: superficie totale 60.000 m², di cui 35.000 m² con l’ultimo ampliamento (14.000 m² sul preesistente accumulo, 16.000 m² di nuova occupazione in sponda orografica destra della valle Rogno e 5.000 m² in sponda orografica sinistra); volume totale dell’ampliamento autorizzato con DGR 43589/99 (rinnovato con DGR. 17750/2004) 500.000 m³.

Ma non è finita: con il recente Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale del 1 luglio 2008, che modifica e integra il precedente dell’aprile 2007, la Pontenossa spa risponde alle prescrizioni formulate da STER³ e della Provincia, che richiedevano un’idonea soluzione per la depressione venutasi a formare a monte della discarica, causata dalla costruzione dia un muraglione di contenimento, prevedendo il completo riempimento della depressione stessa. Quindi risponde con **un ulteriore ampliamento della quantità conferita in discarica per rimediare a precedenti modalità di scarico difformi e non sicure**: avete la villetta di tre piani, chiedete l’ampliamento a 6 piani, e siccome la costruite un po’ irregolare, si fa una nuova autorizzazione per 9 piani. E così la volumetria disponibile diventa fino a 750.000 m³.

Questi numeri individuano l’entità dell’ampliamento condotto, che non dà una risposta, anzi potrebbe rendere più critici, i problemi di stabilità dell’accumulo, in particolare della sua base costituita da rifiuti derivanti dalle attività pregresse, di regimentazione idraulica e di raccolta del percolato. L’azione dell’acqua infatti, se non controllata e monitorata costantemente, può diventare pericolosa, soprattutto in occasione di precipitazioni eccezionali, come ne sono successe anche in zona.

La discarica costituisce un affare estremamente favorevole per il mantenimento dell’attività in quanto rende praticamente insignificante il problema economico e ambientale di smaltimento della scoria prodotta. Abbiamo calcolato che per l’attività della Pontenossa spa la disponibilità di questa discarica consente di evitare il costo di differimento in altra discarica, idonea per tale rifiuto, dell’ordine di 8 milioni di euro ogni anno⁴, a cui va aggiunto l’annullamento dei costi di trasporto rispetto a conferimenti alternativi sul territorio lombardo, stimabili in ulteriori 2 milioni di euro ogni anno⁵. **Emerge chiaramente la valenza economica di questa discarica, che si traduce anche in uno squilibrio delle condizioni in cui si collocano altri processi di trattamento fumi.**

Sicuramente si è in presenza di una insignificanza economica del contesto ambientale impegnato.

Così questo rifiuto non viene conferito in altre discariche e si spende nulla per trasportarlo, basta spostarlo di qualche metro. E la ormai ex valle del Rogno si va riempiendo da decenni di rifiuti tossico-nocivi di ogni tipo. Speriamo non ci sia nulla di radioattivo e pure speriamo se ne stia lì, ferma... altrimenti sono guai.

² I metalli presenti, insieme a zinco e piombo, nei fumi caricati nel forno rimangono e si concentrano nelle scorie. Mn, Ni, Cr, Cu, Se, As, insieme a parte del Pb e del Cd che rimangono nella scoria possono risultare critici per gli addetti all’attività produttiva e per alcune matrici ambientali all’esterno dello stabilimento, anche tenendo conto dell’attività cancerogena evidente per alcuni metalli (Cd, Ni, As)

³ Lo STER (Servizio Territoriale Regionale) ha inglobato le competenze del Genio Civile: si occupa di regimentazione delle acque e di stabilità del territorio

⁴ a carico della Pontenossa spa rimangono i costi di predisposizione, di gestione e dei controlli della discarica interna

⁵La convenzione firmata nel 1999 dai comuni di Gorno e di Premolo prevede l’utilizzo della discarica da parte della Pontenossa spa per l’importo di 200 milioni di lire/ anno a cui aggiungere 3,5 lire/ kg fino a 70000 t di scoria conferite e 5 lire/ kg oltre tale quota: il costo di smaltimento della scoria si traduce in mezzo milione di euro ogni anno (occorre precisare che questi importi sono stati rettificati da una successiva convenzione che non è stata resa nota dai Comuni).

¹ il benzene deriva dall’impiego di carbone utilizzato nel forno di trattamento nella misura di circa 30000 t/ anno; altre sostanze organiche molto tossiche possono derivare dai composti organici adsorbiti nei fumi trattati